

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

399 GIRELLI MARIANNA. Urbania. (n. 8)

S. Angelo - Vetralla, 25 aprile 1769. (Originale AGCP)

Paolo, essendone richiesto, informa la Sig.na Marianna che di salute sta ancora male, anche se sembra migliorare. Sapendo però che anche lei è molto tribolata cerca di consolarla, facendole considerare i tesori di grazie presenti nel patire. Egli, da parte sua, guardando le cose dalla prospettiva della fede, si sente, per così dire, di godere di "sentirla crocifissa con Cristo, che è il mezzo più efficace per giungere alla perfezione del santo puro, e netto Amore". Sia per lei che per lui, sempre più è convinto che conviene battere le "vie più ardue e spinose" pur di arrivarci. Prima di racchiuderla "nel Cuore dolcissimo del gran Re del S. Amore", la informa del prossimo "piccolo Capitolo Generale", chiedendole preghiere per la sua buona riuscita.

I. C. P.

Sig.ra Marianna riveritissima in Gesù Cristo,

nell'ordinario di ieri sera ho ricevuta la Sua stimatissima, segnata gli 17 del corrente; e siccome sento in essa, che Lei desidera sapere il mio presente stato, così le dico, che già sono 42 giorni, che sto inchiodato sul povero letticciolo, con dolori acuti, e non piccioli al mio amor proprio, e debolezza somma, accompagnati da qualche febbri, che non danno buon indizio. Ora mi vado muovendo, camminando per la stanza con le crocciole, poco, e con difficoltà, e colla medesima mi sforzo di rispondere alla Sua lettera, godendo al sommo di sentirla crocifissa con Cristo, che è il mezzo più efficace per giungere alla perfezione del santo puro, e netto Amore, qual le desidero vivamente, e lo supplichino anche per me, affinché Dio mi ci faccia giungere per quelle vie più ardue e spinose, che più gli piacciono.

Viva pertanto sempre più abbandonata, e morta di morte mistica nel Divin Beneplacito, e mantenga il suo cuore in continua tranquillità, a dispetto di quanti imbarazzi, e traversie, che possa incontrare, facendole morire nel Divin Beneplacito, che non vuole, che l'ottimo.²

Subito giunto qui il P. Gio. Maria,³ che aspetto di giorno in giorno, non mancherò di porgergli i di Lei caritativi saluti: il medesimo viene per la celebrazione del nostro picciolo Capitolo Generale,⁴ quale raccomando con me alle sue più segrete orazioni; e racchiudendola nel Cuore dolcissimo del gran Re del S. Amore, la prego di credere, che sono sempre più

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 25 aprile 1769

Suo vero Dev.mo Servitore

Note alla lettera 399

1. Le “crocciole” sono le grucce o stampelle.
2. Per la mistica passiológica di san Paolo della Croce è di grande importanza la visione provvidenziale della storia. Sapendo che chi guida la storia è Dio e che presto o tardi tutto verrà “ingoiato per la vittoria” (cf. 1 Cor 15, 54-58), risultano validi i consigli spirituali che altrimenti non avrebbero senso: di fidarsi di Dio, di lasciarsi guidare da lui, accettando con fede e lode tutto ciò che capita, per quanto doloroso e crocifiggente possa essere.
3. Si tratta di P. Giammaria Cioni, cf. lettera n. 392, nota 3.
4. Con il “nostro picciolo Capitolo Generale”, intende il 5° della serie, celebrato il 9 maggio 1769 a Vetralla (VT), nel quale Paolo fu rieletto Preposito Generale, con dispensa della Santa Sede, e P. Giammaria Cioni 1° Consultore generale.
5. L’originale, diversamente da come riportato nell’edizione precedente (cf. Casetti III, p. 758), ha la firma intera.